

Parc Adula, tra dubbi e opportunità

A Malvaglia più di 150 persone al dibattito pubblico

di Mara Zanetti Maestrani

Il Parc Adula è la soluzione giusta per dare ossigeno all'economia bleniese? Si potrebbe riassumere così l'interrogativo ricorrente, tra il pubblico e gli oratori, nel dibattito pubblico organizzato giovedì 28 novembre scorso a Malvaglia dall'Associazione Parc Adula su iniziativa dei tre comuni bleniesi di Acquarossa, Blenio e Serravalle. Come noto, la Valle di Blenio e il Comune di Blenio sono quelli maggiormente toccati dal progetto, sia per superficie in Zona nucleo (ZN, con 56km² sul territorio di Blenio) che periferica (pari a pressoché tutto il distretto). Da qui il grande interesse verso questo progetto che ha portato oltre 150 persone nella sala del Consiglio comunale di Serravalle, a Malvaglia. Numerosi sono rimasti in piedi per tutto il tempo. Ha funto da moderatore il granconsigliere bleniese Walter Gianora. Per un chiaro "Sì" al parco, hanno parlato la municipale di Serravalle Ursula Dandrea (nonché presidente di Blenio Turismo), e l'economista e docente Ronny Bianchi. Essi hanno sottolineato le potenzialità di questo progetto, specie grazie al futuro marchio "Parc Adula", marchio in grado di dare un nuovo futuro e nuova linfa vitale alla Valle di Blenio, dove – hanno sottolineato – "oggi chiusure si susseguono a chiusure, sia di alberghi che di commerci". Il parco, ha detto Ursula Dandrea, "ci darebbe la forza di emergere, di creare indotti e generare altri progetti ed iniziative a favore della popolazione locale; il progetto – ha precisato inoltre – non è calato dall'alto, ma realizzato in comune, dai vari gruppi di interesse locale".



Le proiezioni economiche, ha riferito da parte sua Ronny Bianchi (che ha portato i dati di uno studio fatto dai suoi allievi della Scuola cantonale di Commercio), indicano che nel 2025, ossia a 10 anni dall'eventuale concretizzazione del Parco, lo stesso potrebbe essere visitato inizialmente da 280 mila persone all'anno (oltre un milione sono ora quelli che

visitano annualmente il Parco nazionale in Engadina), con un introito per la Valle di Blenio di 32 milioni per il turismo alberghiero e di 10 milioni per quello giornaliero. Il tasso di occupazione dei (pochi: tra i 220 e i 260) letti alberghieri in valle – tasso ora fermo al 12% – arriverebbe almeno al 40%, pari all’attuale media svizzera. “Oggiogiorno – ha spiegato – nelle regioni periferiche si calcola che per ogni franco investito, in zona ne rimane meno di uno. Il Parco potrebbe fare in modo che quanto che si investe, generi almeno altrettanto”.

Le incertezze

Se, dal lato economico, il discorso è sembrato “passare” tra il pubblico, tra i molti presenti anche le critiche espresse dal fronte del “no” (Claudia Boschetti Straub, municipale di Blenio, e Marcello Monighetti, ex sindaco di Olivone) hanno però trovato appoggio. “Qual è il vero scopo del Parco nazionale?”, si chiede e ha chiesto Boschetti Straub: “esso mette al centro la natura o l’uomo? Non perdiamo le nostre facoltà di decisioni locali? La nostra autonomia comunale? Questa operazione di marketing del territorio – si è chiesta ancora – avrà un effetto duraturo? Quale sarà il grado di interpretazione delle restrizioni previste dall’Ordinanza federale sui parchi? Per Boschetti, il territorio rappresenta una grande ricchezza, e “va mantenuto sano e vitale, come abbiamo sempre saputo fare, con rispetto della natura. Dobbiamo avere risposte chiare sul progetto – ha concluso”.

“La Greina – ha osservato dal canto suo Marcello Monighetti – è una tra le poche regioni facilmente raggiungibili della Zona centrale del futuro parco. Una regione che, però, già oggi è al limite della sopportazione ambientale. Mi chiedo allora – ha detto l’ex sindaco di Olivone – qual è il senso di un parco chiuso su se stesso ad esclusiva difesa della natura. Non avrebbe più senso invece concepire un parco dinamico, capace di proporre nuove occasioni di svago, un’innovativa forma di turismo industriale, partendo magari dalla simbiosi tra natura e tecnica che trova espressione in strutture già esistenti sul territorio, come le centrali idroelettriche o la diga del Luzzone?». E ha citato ciò che avviene nella regione del Grimsel, evocando poi delle precise proposte di progetti concreti da lui inoltrate tempo fa all’Associazione, alle quali non è ancora giunta nessuna risposta. Un altro dubbio espresso, riguarda il numero di parchi nazionali e le località prescelte: “come mai – ha chiesto – tutti gli altri progetti di parco nazionale in Svizzera sono caduti e noi in Ticino ne abbiamo ben 2?”. Monighetti ha espresso dubbi anche sui nuovi concetti di pascolazione sugli alpi (“perché sconvolgere lavori e ritmi portati avanti con competenza, minuziosa conoscenza del territorio e professionalità da anni?”) e sui restrittivi vincoli ambientali.



Le reazioni del pubblico

Da parte del pubblico, diversi interventi hanno richiesto maggior chiarezza sul “cosa si potrà fare o no all’interno del Parco” ed è stata espressa l’esigenza di una “chiara Carta del parco, che sia comprensibile a tutti”. Un giovane ha invitato gli scettici o contrari ad unirsi per farsi ascoltare e anche capire. Alcuni si sono chiesti come mai le capanne alpine del Terri e del Medel (nei Grigioni) hanno voluto uscire dalla ZN. Altri ancora, più entusiasti, hanno ribadito che “non abbiamo tante altre occasioni per risollevare i destini della nostra valle; è giusto essere protagonisti del nostro destino e non sempre essere perdenti: Diamo maggior visibilità alla nostra Valle”. Il sindaco di Blenio, Marino Truatsch, ha esortato a “chiedersi se davvero stiamo così bene così, con una chiusura dietro l’altra, o non vogliamo cogliere questa opportunità di sviluppo”.

Dal canto suo, il direttore del progetto Stefano Quarenghi ha spiegato che entro fine anno si concluderà il lavoro di tutti i gruppi settoriali. Per la fine di marzo 2014 sarà quindi preparata una prima bozza della “Carta del Parco” che andrà poi in consultazione in tutti i 20 comuni e potrà essere visionata, nelle cancellerie comunali, anche dai cittadini, ai quali verrà spedito un libretto riassuntivo. L’intenzione è quella di disporre della Carta, strumento alla base del parco, per l’inizio del 2015, anno durante il quale si andrà in votazione.